



HOMO TECNOSAPIENS **(omaggio a Burne Hogarth)** **di Richi Ferrero**

Entrati nella grande hall circolare del nuovo Campus una gigantesca inaspettata immagine domina l'area. Si tratta della **figura ignuda e muscolosa tratta da un disegno di Burne Hogarth**, illustratore americano autore di quei manuali/sussidiari usati da migliaia di studenti di discipline artistiche, in tutto il mondo, per apprendere le tecniche del disegno. La figura, estremamente potente nella sua fisicità, rimanda, seppur nella diversa postura e tecnica di lavoro, al Pensatore di Rodin, mantenendo di quest'ultima la forza dell'attesa che si fa intelletto e poesia. In questa condizione di sospensione l'uomo rappresentato tiene in mano un filo luminoso che termina con una spina elettrica luminescente. Questo elemento, al contrario della figura disegnata, è tridimensionale. Un gesto estremamente significativo che **evidenzia la condizione di forza (l'uomo) e contemporanea fragilità (la spina) dalla quale l'umanità dipende nell'epoca della tecnologia**. Il rimando alla metafora dell'esistenza è lettura complementare, ma c'è dell'altro perché **non sappiamo se quella spina verrà collegata dando il via ad una nuova accensione delle idee, del progettare, del fare oppure al contrario è stata appena staccata per concedersi una pausa, un necessario momento di riflessione**.

L'opera è anche omaggio a Burne Hogarth autore del celeberrimo "Tarzan" pubblicato a fumetto in America negli anni '50 e diffuso in tutto il mondo, nonché autore dell'originale bozzetto a matita. Importante è stata la scelta di incaricare un giovane studente di talento dell'Accademia di Belle Arti di Torino, Giulio Saccardo, di ridisegnare il soggetto, sottolineando così l'aspetto didattico dell'opera di Hogarth in forte sintonia con le prerogative proprie del Campus.

Genius loci della straordinaria struttura architettonica, determinerà in quell'atrio formicolante di studenti una sorta di benefico rallentamento e di personale riflessione, come a ricordare che il pensiero accelerato dalle istanze e dalle incombenze deve necessariamente abitare momenti di riflessione e riconsiderazione.

<http://homo-tecnosapiens.blogspot.it/>

Richi Ferrero (1951, Torino) vive e lavora a Torino. Artista a tutto campo, dagli anni '70 a oggi ha lavorato in modo trasversale tra arte visiva, teatro, cinema, installazioni d'arte urbana, progettazione museale, arte della luce. - cell. 335 7048517



La fusione de “La Campana” di Luigi Mainolfi in comodato d’uso al nuovo Campus universitario

La GAM – Galleria d’Arte Moderna e Contemporanea di Torino ha deciso di rendersi parte attiva in questo avvenimento, la nascita di un nuovo Campus universitario, nella convinzione della straordinaria opportunità rappresentata per la città da questa affascinante operazione architettonica. Negli spazi innovativi disegnati da Norman Foster si è voluto **lasciare un segno simbolico ma tangibile della presenza del museo, selezionando un’importante testimonianza d’arte da cedere in comodato, “La campana” di Luigi Mainolfi, consegnandola così alla pubblica fruizione di una platea colta e preparata.**

Luigi Mainolfi (Rotondi, Avellino, 1948; vive e lavora tra Torino e San Vincenti di Radda in Chianti) portò a compimento il lungo processo di lavorazione de “La campana” tra il maggio 1979 ed il 1980: prima attraverso la realizzazione della matrice in creta, poi mettendo a punto la traduzione di questa in gesso e pigmenti rossi. Considerando le ricerche artistiche dell’epoca, quella che risultò fu un’opera unica nel panorama italiano. Si trattava del compimento del processo di riappropriazione della scultura, valido per

l’artista ma anche, a seguire, per una generazione intera di operatori.



“La campana” era un’architettura compiuta, perfettamente tridimensionale, per certi versi fruibile inserendosi all’interno della cavità anteriore del volume; una forma chiara, semplice, universale. Un utero, una caverna primigenia, ma, al contempo, una citazione visiva chiara e familiare per tutti. La superficie era tutta istoriata a bassorilievi con scene arcaiche, mitiche, di vita quotidiana, di lavoro a contatto con la natura, con figuranti ignudi, e centauri. Si trattò di un punto d’approdo per l’artista, ma anche un punto di partenza per il rilancio di una tecnica - la scultura, appunto - messa ad un certo punto in ombra dal momento più radicale della stagione concettuale, e dal rifiuto delle tecniche tradizionali degli anni Sessanta e Settanta. Tale risultato, visto alla stregua del tempo, si colloca come uno degli esiti più significativi ed autentici dell’arte italiana del secondo Novecento.

Tra il 2007 e il 2008 la GAM di Torino, proprietaria dell’opera, onde preservare la delicatezza della versione in gesso, ha ritenuto di commissionare la

fusione attuale in bronzo della prestigiosa realizzazione, dalle misure identiche per consentirne una fruizione, più allargata e duratura. In questa prospettiva rientra la collaborazione tra la GAM e l’Università di Torino e la decisione di collocare la fusione della “La campana” negli ampi spazi aperti all’interno del campus. Si replica così un atteggiamento analogo, avvenuto quasi dieci anni prima, di sensibilità reciproca fra istituzioni: si allude al posizionamento della grande “Minerva” ottocentesca di Vincenzo Vela che, nel 2003, venne collocata nel cortile del Rettorato dell’Università, nell’ambito delle manifestazioni del centenario dell’Ateneo torinese.

Fusione de “La campana”, (1979-2008) Bronzo, ferro e legno, 350 x 300 x 300 cm
Proprietà della GAM - Galleria d’Arte Moderna e Contemporanea di Torino



Ceci n'est pas du Cinema!

La giovane videoarte italiana al Campus Luigi Einaudi

Il **Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea** è lieto di comunicare l'avvio della **collaborazione con l'Università degli Studi di Torino**. In occasione dell'apertura del **nuovo campus universitario** il Museo è felice di poter riproporre un progetto filmico intitolato ***Ceci n'est pas du Cinema!*** tenutosi tra l'ottobre 2011 e il febbraio 2012 presso il cinema Massimo di Torino.

Il progetto, dedicato alla giovane videoarte italiana, si avvaleva di una formula espositiva peculiare; i film venivano proiettati nella pausa precedente il primo spettacolo serale, uno al giorno. L'interesse che ***Ceci n'est pas du Cinema!*** ha suscitato nel pubblico e l'accurato approfondimento della scena artistica italiana (il progetto è durato quattro mesi e ha visto il susseguirsi di oltre un centinaio di proiezioni) hanno determinato la scelta di riproporre il programma in una veste nuova appositamente pensata per il pubblico universitario.

Ceci n'est pas du Cinema! assumerà una nuova veste con quattro programmi da un'ora ciascuno, proposti ognuno ogni tre mesi per la durata complessiva di un anno. La collaborazione con l'Università di Torino sottolinea l'interesse del Castello di Rivoli a relazionarsi con i luoghi formativi della cultura contemporanea.

I video del primo ciclo

- Lorenzo Scotto di Luzio, *Mondo fantastico* (2004, video, colore, sonoro, 12')
- Marzia Migliora, *Forever overhead* (2010, 35 mm trasferito su DVD, colore, sonoro, 5'48")
- Luca Bolognesi, *Pinocchio* (2007, colore, sonoro, 3')
- R  di Martino, *La Camera* (2006, 16 mm trasferito su DV, bianco e nero, sonoro, 12')
- Patrizio di Massimo, *Duets for Cannibals* (2010, colore, sonoro, 3')
- Rossella Biscotti, *Dalla Stazione Marittima al Ministero del Lavoro e Politiche Sociali* (8mm trasferito su DVD, bianco e nero)
- Alis/Filliol, *Muro* (2010, colore, 3')
- Pennacchio Argentato, *Modernrelics* (2008, colore, sonoro, 3')
- Giulia Piscitelli, *Todos* (2008, Colore, sonoro, 10')
- Stefania Galegat, *Walk in Paradise* (2002, 35mm trasferito su DVD, colore, sonoro (italiano) 12') Con Franca Maresa e Leo Pantaleo

Ufficio Stampa Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Silvano Bertalot – Manuela Vasco

T +39.011.9565209 - 211, C +39.3387865367, E press@castellodirivoli.org, s.bertalot@castellodirivoli.org
www.castellodirivoli.org; www.castellodirivoli.tv

REGIONE PIEMONTE FONDAZIONE CRT CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E
AGRICOLTURA DI TORINO CITTA' DI TORINO UNICREDIT

Il Toro, Mario Ceroli



Il "Toro" è un'opera in legno di grandi dimensioni (300x300x160) realizzata dallo scultore e scenografo abruzzese Mario Ceroli, uno dei più grandi artisti italiani che ama utilizzare nelle sue creazioni questo tipo di materiale. Tra le sue opere principali, il "Cavallo alato", "l'uomo di Leonardo" e "la Cometa di Halley".

Il Toro, che rappresenta il simbolo della Città, risale al **1987**: venne **commissionato dalla Fiat in omaggio a Torino in occasione della trasformazione del grande stabilimento del Lingotto**, un'icona dell'architettura industriale del '900 e simbolo storico della produzione automobilistica italiana dove sono stati prodotti modelli di grande successo come la Balilla e la Topolino.

Per oltre 20 anni il "Toro" ha trovato ospitalità in varie aree dell'ex complesso industriale. Ora, quasi a volere rappresentare il simbolo delle grandi trasformazioni industriali che hanno caratterizzato Torino dagli anni '80 ad oggi da sud a nord, trova la collocazione ideale nel Campus Luigi Einaudi di Lungo Dora Siena.

SEDUTE PER LO SPAZIO URBANO PROGETTATE DA ATELIER BL119

MONOLITI D'ARTISTA

**Realizzate con cemento fotocatalitico da Italcementi
in collaborazione con Artegirovane**



Tra le installazioni presenti al Campus i visitatori troveranno anche le **dieci "Sedute/Assises" del duo di designer lionesi ATELIER BL119** (Grégory Blain & Hervé Dixneuf). **Il progetto è promosso da Artegirovane**, Diogene Bivacco Urbano e la Galerie RogerTator di Lione con il progetto CITY SWITCH, che nei mesi scorsi ha debuttato alla rotonda di Corso Regio Parco con i "*Monoliti d'Artista*".

Le Sedute sono state realizzate **grazie al contributo di ITALCEMENTI**, attraverso la propria controllata Calcestruzzi, che già nel progetto CITY SWITCH aveva prestato i propri materiali ai due giovani designer. Per realizzare le Sedute è stata utilizzato **un particolare cemento fotocatalitico** a base di TX Active by Italcementi a basso impatto ambientale, **dalla straordinaria brillantezza e dalle proprietà autopulenti, in grado di mantenere nel tempo la bellezza originale del manufatto.**

L'ESPOSIZIONE MONOLITI D'ARTISTA

Presso il Campus verrà allestita un'esposizione ad hoc dedicata ai *Monoliti d'Artista*, con prototipi, disegni e video sul lavoro di studio e ricerca svolto dagli artisti in collaborazione con Italcementi durante il progetto City Switch.

City Switch_Lione >Torino è un progetto di cooperazione culturale tra le città di Lione e Torino, che si inserisce in un più ampio Programma di Collaborazione strategico, ideato grazie alla collaborazione con la Galleria d'arte Roger Tator di Lione, Progetto Diogene, l'Associazione Artegirovane e l'Associazione Barriera di Torino, che ha dato forma a uno scambio bilaterale di residenza tra artisti italiani ed artisti francesi.

Artegirovane è un'organizzazione no-profit costituita a Torino nel 1995 da un gruppo di collezionisti per promuovere, presso istituzioni pubbliche e private, le nuove tendenze dell'Arte Contemporanea, favorendo quindi la formazione dei curricula e l'acquisizione di opere di Giovani Artisti.